

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 23 settembre al 6 ottobre 2019
Insegnamento Don Giorgio n. 11/2019

“ DA PERSECUTORE A PERSEGITATO ”

Carissimi,

è bello riprendere il nostro cammino, ritornando alla figura di San Paolo: avevamo considerato la sua vocazione “una chiamata che ti cambia la vita”; ora, proseguendo nella lettura del Libro degli Atti, cerchiamo di approfondire un po’: darei come titolo a questa meditazione “DA PERSECUTORE A PERSEGITATO”. Ascoltiamo Atti 9, 19b-31.

“^{19b}[Saulo] rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?». ²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo,²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero”.

Come è cambiato Saulo? Ci chiediamo: qual è la novità più profonda che si è prodotta in lui? Credo potremmo dire: è cambiato il suo modo di pensare Dio.

Paolo annuncia che Gesù è il figlio di Dio (v. 20) e che Gesù è il Cristo (v. 22). Da subito: è stata una rivelazione intensa e decisiva; Paolo non arriva a questa decisione dopo un lungo cammino, come gli apostoli, che comprendono questo con la morte e resurrezione di Cristo.

“Davvero quest’uomo era figlio di Dio” – si dice davanti al Crocifisso. Gesù è riconosciuto Figlio di Dio solo sulla Croce. Paolo, che perseguitava i cristiani, ha conosciuto che Gesù si identificava con coloro che lui perseguitava: “Saulo, perché mi perseguiti?”; lì ha capito chi è Dio. E’ stata una folgorazione, una luce che l’ha illuminato e ha illuminato tutta la sua vita.

Nella lettera ai Galati (1, 15 e ss.) Paolo racconta che lì ha capito di essere amato e scelto, chiamato fin dal seno di sua madre. Poi dirà addirittura “dall’eternità”. Lì ha capito che Dio è Amore per tutti; che considera tutti suoi figli; lì ha capito che Gesù è il Cristo, colui che salva l’umanità, il modello vero di re, di uomo; lì ha capito che aveva una missione: far capire a tutti che Dio è Amore, che ama tutti, che considera tutti Suoi figli, che nessuno è escluso da Dio.

Questa novità confonde i Giudei; questa novità confonde le nostre idee su Dio, perché Dio non è un’idea, è quell’uomo Gesù che si fa ultimo di tutti, che ama tutti, che non condanna, ma piuttosto si fa condannare Lui. Dio ama così ognuno e aspetta solo di essere riconosciuto e accolto da noi.

Allora comprendiamo chi è Dio e, anche, chi siamo noi. Comprendiamo che la nostra vita vale tanto quanto la spendiamo per amore, come Gesù. Come farà anche Paolo, che arriva a dire *"per me il vivere è Cristo"* (Fil. 1, 21) e anche *"non vivo più io ma Cristo vive in me"* (Gal. 2, 20).

Questo nuovo modo di pensare - che Paolo non nasconde, ma annuncia anzitutto nelle sinagoghe di Damasco e tra i Giudei - suscita una reazione, che arriva alla decisione di uccidere Paolo. E' la stessa cosa che è avvenuta per Gesù e per Stefano. Ma Paolo predica con coraggio e apertamente, nonostante tutto. Deve fuggire a Gerusalemme.

Vorrei sottolineare qui la bella figura di Barnaba: era quello che aveva venduto il suo campo e aveva dato il ricavato agli apostoli per sostenere i poveri; ora, rischiando la sua faccia, si fida della Parola del Signore e presenta Paolo agli apostoli, così che possa essere introdotto nella comunità.

Barnaba supera i confini e si mette in gioco, perché ha capito che il Signore sta operando in Paolo e che lo Spirito Santo opererà in Paolo per la diffusione del Vangelo e per il bene della Chiesa.

E, infine, si parla proprio della Chiesa che, grazie all'opera dello Spirito e all'azione di quanti si lasciano guidare dal Signore, viva in pace, si consolida nel timore del Signore. Il timore del Signore non è la paura, ma è tenere presente che il Signore è veramente il Signore di tutto e di tutti ed è quello che mi ha amato e ha dato se stesso per me; è lo Spirito Santo che, facendo comprendere questo amore, conforta, consola e sostiene il cammino della Chiesa, nonostante tutto.

Vorrei qui citare il titolo della lettera pastorale del nostro Arcivescovo: "LA SITUAZIONE E' OCCASIONE": davvero, in ogni nostra situazione, anche la più difficile, lo Spirito Santo è all'opera per farne un'occasione di grazia, un'opportunità per il Vangelo e per la carità.

Sia questo l'augurio più bello per ciascuno, per ogni cellula, per la nostra comunità, che sta ripartendo con varie novità e si sta preparando all'incontro col Papa di lunedì 18 novembre.

Come di consueto, aggiungo qualche domanda:

1. Per Paolo è stato decisivo lasciarsi cambiare le sue idee su Dio. Qual è il mio modo di pensare Dio, che ha bisogno di un approfondimento, magari di un cambiamento anche importante?
2. Scegliere di seguire la via del Vangelo può portare anche noi ad essere, se non perseguitati, almeno oggetto di sorriso, di derisione, di poca considerazione: mi è capitato di subire questa "persecuzione"? Come ho reagito?
3. La Chiesa cresce nella pace se ognuno accoglie il Signore Gesù come colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me e accogliamo l'altro come fratello, sorella. Ho potuto constatare come cambiano le cose nella comunità quando si accoglie qualcuno così?

Lo Spirito Santo, che è all'opera in ognuno e in ogni situazione, in ogni cellula, in ogni comunità, ci porti a quella pace che permette di consolidarsi e di crescere nell'amore.

Buon cammino!